



Terra, solchi di verità e giustizia

XXIII Giornata della Memoria e dell'Impegno
in ricordo delle vittime delle mafie

✦ di **Salvo Lipari** incaricato nazionale Arci politiche di Antimafia sociale e contrasto alla corruzione

Lo stesso rituale. Da ventitré anni. Un rituale necessario. La lettura, scandita, di nomi di uomini, donne e bambini. Ricordare i nomi delle vittime delle mafie è il modo per rendere chiaro ed esplicito a tutti quanta sofferenza e quanta morte portino le organizzazioni criminali. In contemporanea, in tante piazze d'Italia, d'Europa e del mondo, il 21 marzo si celebrerà la *Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie*. Una giornata che nel nostro Paese è stata istituzionalizzata dal Parlamento, ma che si sta diffondendo proprio perché la pervasività delle mafie sta aumentando in tutto il mondo.

La ventitreesima edizione della *Giornata della memoria e dell'impegno* quest'anno avrà come piazza principale Foggia, in Puglia. Nel foggiano, nel 2017, ci sono state 17 vittime della violenza della Sacra Corona Unita. Un numero enorme in una terra in cui la percezione del fenomeno sembra essere ancora troppo bassa. E proprio in questi territori

è importante tracciare un segno chiaro e indelebile per trasmettere il valore di una memoria che deve diventare sempre più impegno. E per stare al fianco di tutti quei soggetti, delle istituzioni e delle associazioni che non si arrendono e reagiscono.

Ancora una volta, poi, siamo chiamati ad una riflessione che guardi oltre i nostri confini. In Paesi come il Messico intere aree sono sotto il totale controllo delle organizzazioni criminali che lo mantengono con migliaia di assassinii e con la corruzione gli organi di polizia. L'esempio plastico, che ha colpito l'opinione pubblica italiana, è quello della scomparsa di tre nostri connazionali. In Slovacchia il giovane giornalista Jan Kuciak e la sua fidanzata Martina Kusnirova sono stati uccisi per le inchieste di Kuciak sugli affari e sui legami con gli uomini della 'ndrangheta in quel Paese. Reti criminali sempre più transnazionali. A Malta l'omicidio di Daphne Caruana Galizia. Pochi minuti prima di morire aveva pubblicato l'ultimo post sul

suo blog: «Ci sono criminali ovunque, la situazione è disperata».

Gli esempi che potremmo fare sono tanti, troppi, e sono la dimostrazione che parliamo di una battaglia che non può conoscere soluzioni di continuità. Il tema della lotta alla corruzione e alle mafie diventa sempre più globale. Troppi sono gli intrecci che si stanno rafforzando, troppi gli interessi che stanno crescendo.

Il 21 marzo sarà ancora una volta il giorno per ricordare e per rinnovare l'impegno di lotta a tutte le mafie.

Lo faremo a Foggia come in tutte le piazze del Paese. Non basta, ma è fondamentale per chiamare alle proprie responsabilità chi oggi pensa che le priorità siano altre. Per ribadire il ruolo di una società civile che deve partecipare, denunciare, stimolare chi è chiamato a intervenire e soprattutto sostenere chi è in campo per evitare di aggiungere altri nomi a un elenco già troppo lungo. L'Arci c'è e continuerà a esserci senza se e senza ma.

La Giornata mondiale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali

✦ di **Filippo Miraglia** vicepresidente nazionale Arci

Il 21 marzo del 1960 a Sharpeville in Sudafrica la polizia (bianca) attacca i manifestanti (neri) che protestano contro l'apartheid e ne uccide 69.

Le Nazioni Unite per ricordare quella strage e che il razzismo uccide, nel 1966 hanno istituito la *Giornata Mondiale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali*. Quest'anno le Nazioni Unite dedicano il 21 marzo al tema *Razzismo e incitamento all'odio, incluso il contesto migratorio*.

Un argomento che è stato al centro della campagna elettorale appena conclusa ed ha portato, dopo anni di lavoro delle destre xenofobe e dei loro epigoni, al

successo della Lega e del predicatore d'odio Salvini.

Ci siamo sforzati in questi anni, insieme a tante altre organizzazioni, di costruire alleanze con soggetti pubblici e del privato sociale, per tentate di contrastare le campagne diffamatorie e razziste contro i migranti e chi svolge attività di solidarietà. Ma siamo stati lasciati soli dalla politica e, salvo poche eccezioni, anche dalle istituzioni.

Da un lato c'è chi pensa che l'immigrazione sia un tema che fa perdere consensi e, nel tentativo di sottrarre spazio alle destre, mette in campo campagne e politiche discriminatorie.

È il caso del ministro Minniti (non è il primo purtroppo) che, ponendosi l'obiettivo di «non lasciare il razzismo ai razzisti», ha promosso una vera e propria campagna di diffamazione contro le ONG e imposto un Codice per molte inaccettabile, ha introdotto nella legislazione italiana norme discriminatorie nell'ambito delle garanzie giurisdizionali (la cosiddetta Orlando Minniti, che ha cancellato l'appello e il dibattimento davanti al giudice ordinario, impedendo ai richiedenti asilo diniegati di avere la possibilità di difendere le proprie ragioni davanti a un organismo indipendente) e ha stretto un patto mortifero con il governo fantoccio libico e con le milizie che controllano il territorio per bloccare ogni via d'accesso a coloro che fuggono da guerre e persecuzioni.

Dall'altro lato, una sinistra radicale sempre più frammentata e debole, si è concentrata su argomenti sicuramente importanti per la vita delle persone - povertà, precarietà del lavoro, riforme anti sociali (scuola, lavoro, grandi opere), consumo del territorio e distruzione dell'ambiente, lotta alla corruzione e alle mafie - senza tenere conto che con la campagna di distrazione di massa sull'immigrazione le destre hanno costruito un'egemonia mai così estesa e che, senza combattere la battaglia sui diritti delle persone di origine straniera, demolendo le becere argomentazioni delle destre, non c'è alcuno spazio per recuperare consenso nell'opinione pubblica e nel Paese reale.

È necessario che la società civile, le organizzazioni sociali, si facciano carico sia di un lavoro quotidiano ed efficace sul territorio contro ogni forma di discriminazione, sia che suppliscano all'assenza di un soggetto politico forte e autorevole che contrasti chi predica l'odio. Serve una coalizione per i diritti e la solidarietà contro ogni forma di razzismo e di odio.

Una coalizione che lavori anche per costruire un legame stabile con quei parlamentari e partiti che vogliono mettere al centro della loro azione l'antirazzismo come tema fondamentale per la tenuta della nostra democrazia. Il prossimo 21 marzo è l'occasione giusta per cominciare a farlo.

Le piazze della Memoria

Replicando la formula adottata negli ultimi due anni, prima a Messina, e lo scorso anno a Locri, il 21 marzo Foggia sarà la 'piazza' principale della *Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie*, ma simultaneamente, in migliaia di luoghi d'Italia, dell'Europa e dell'America Latina, la Giornata verrà vissuta attraverso la lettura dei nomi delle vittime e, di seguito, con momenti di riflessione e approfondimento. Insieme per ricordare le oltre 900 vittime innocenti delle mafie con la lettura dei loro nomi e per farsi portavoce di una richiesta di verità e giustizia.

Le piazze regionali

- Piemonte - Saluzzo (CN)
Piazza Giuseppe Garibaldi;
- Liguria - Sarzana (SP)
Piazza Matteotti;
- Umbria - Gubbio (PG) -
Palazzo dei Consoli in Piazza Grande;
- Veneto - Padova - Piazza Eremitani;
- Trentino - Rovereto;
- Marche - Jesi (AN)
Piazza della Repubblica;
- Calabria - Vibo Valentia
Piazza Martiri D'Ungheria;
- Campania - Pompei-Scafati
Via Melchiade;
- Friuli VG - Muggia (TS)
Piazza Marconi;

- Lombardia - Mantova
Piazza Sordello;
- Molise - Campobasso
Salita Santa Cristina (*bene confisato*);
- Emilia Romagna - Parma
Piazza Garibaldi;
- Abruzzo - Sulmona (AQ)
Parco Fluviale;
- Valle d'Aosta - St. Vincent (AO)
Palais Piazza del Municipio;
- Toscana - Pisa - Piazza dei Cavalieri;
- Alto Adige - Bolzano
Piazza Tribunale;
- Sardegna - Alghero (SS) - Piazza Sulis;
- Sicilia - Catania - Piazza Lanza,
spazio retrostante Casa Circondariale;
- Basilicata - Sarconi (PZ)
Piazza Aldo Moro;
- Lazio - Roma - Piazza Vittorio

Località internazionali dove si svolgeranno iniziative nella giornata del 21 marzo

- EUROPA - Berlino, Parigi, Marsiglia, Bruxelles, Ginevra, Tenerife, Strasburgo, La Valletta, Zurigo, Copenaghen, Rotterdam.
- AMERICA LATINA - Città del Messico - Messico; Bogotà - Colombia; Salvador del Bahia - Brasile; Città del Guatemala - Guatemala; Buenos Aires - Argentina; Maracaibo - Venezuela; La Paz - Bolivia.
- AFRICA - Tunisi

Arci e Unhcr presentano 'JUMA Refugees Map Services'

Il portale indicherà i servizi offerti a rifugiati e richiedenti asilo su tutto il territorio nazionale

La realizzazione di una mappatura – a livello nazionale – dei servizi rivolti ai richiedenti asilo e ai titolari di protezione internazionale e umanitaria, fa parte di un progetto che ha coinvolto, con il supporto dell'Agenzia ONU per i Rifugiati - UNHCR, il Numero verde per richiedenti asilo e rifugiati dell'Archi nazionale.

JUMA - Refugees Map Services ha l'ambizione di mettere in comunicazione tutti gli attori del sistema asilo, primi fra tutti i richiedenti asilo, i titolari di protezione internazionale e quelli titolari di protezione umanitaria attraverso l'opzione multilingua attualmente attiva in italiano, inglese, francese, arabo e cinese (sono previste poi le versioni in

farsi, tigrino, amarico e somalo).

Il portale permette di visualizzare i dati e le caratteristiche dei servizi offerti da tutte le associazioni su una mappa *OpenStreet*, correlandoli alla navigazione cellulare per il calcolo del percorso.

Refugees Map Services vuole diventare uno strumento di uso pubblico e comune attraverso il quale:

- trovare il servizio dedicato più vicino a chi ne ha necessità (dove dormire, dove trovare assistenza legale, dove trovare assistenza sanitaria, dove trovare assistenza psico-sociale, dove trovare una scuola di lingua);

- far conoscere il proprio servizio e il proprio lavoro (tutti i soggetti, pubblici e privati, che non sono ancora mappati

potranno mandare la propria scheda d'iscrizione);

- aggiornare in tempo reale i propri riferimenti (tutti i soggetti mappati avranno delle credenziali per modificare e aggiornare le descrizioni dei loro servizi);
- valorizzare i servizi esistenti e metterli in rete.

Nel corso della conferenza stampa in cui il progetto è stato presentato, l'Archi ha diffuso anche il rapporto delle attività del Numero Verde per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria 2017 con approfondimenti sui problemi determinati dall'applicazione del Regolamento Dublino, l'Intesa tecnica Italia/Tunisia, il Caso Filippine e l'accesso alla procedura per l'asilo.

Il Numero Verde 800905570 per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale

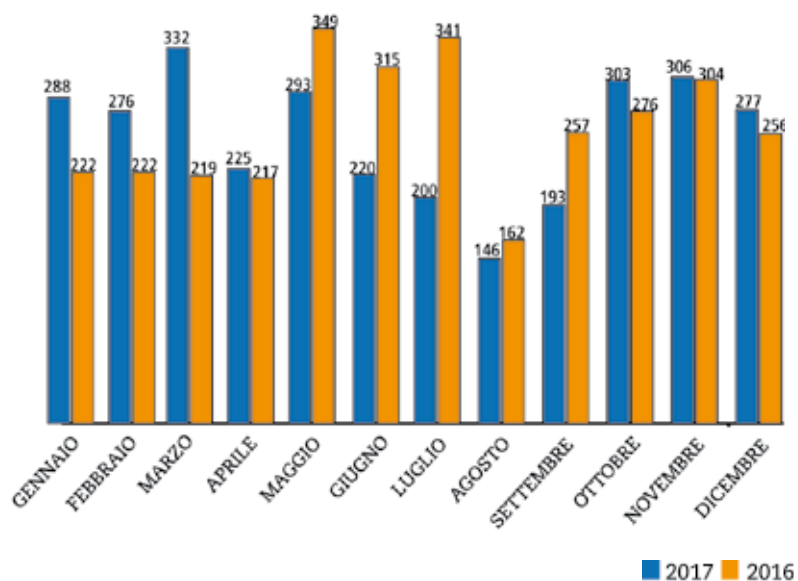
Il Numero Verde per richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria, gestito dall'ufficio Immigrazione e Asilo dell'Archi, ha istituito una linea telefonica gratuita raggiungibile sia da telefono fisso che da telefono cellulare attraverso la quale accedere ai servizi di assistenza e consulenza legale, mediazione socio-linguistica e accompagnamento ai percorsi di integrazione.

Il Numero Verde sostiene, promuove e garantisce il lavoro di rete tra gli enti di tutela, gli enti locali e la Pubblica Amministrazione. Nato nel 2006 come attività sperimentale del progetto *Equal Integrarsi*, il Numero Verde ha continuato la sua attività grazie ai fondi 8x1000 ANCI e non solo. Nel 2013 e nel 2014 l'ufficio è stato riconosciuto come *implementing partner* dell'Unhcr nella gestione delle procedure di ricongiungimento familiare e nella gestione di quelle previste dalla convenzione di Dublino II e III. Inoltre, l'UNAR ha stipulato una convenzione - giugno 2013/giugno 2015 - attraverso la quale ha affidato all'ufficio il back office specialistico sulle discriminazioni di cui sono vittima i richiedenti e i titolari di protezione internazionale. A partire dal 2014, i comitati territoriali dell'Archi che gestiscono progetti di accoglienza attra-

verso una collaborazione nelle attività di mediazione, tutela e integrazione rivolta agli utenti, hanno dato il proprio sostegno al servizio. Dalla fine del 2017 e nel 2018 il Numero Verde è sostenuto, inoltre, dal progetto *Arci's toll free*

number realizzato in collaborazione con l'Unhcr grazie al quale il servizio ha potenziato il lavoro di mappatura dei servizi dedicati ai richiedenti asilo e rifugiati attraverso la realizzazione di un portale online multilingue (*JumaMap*).

GRAFICO 1 - NUMERO TOTALE UTENTI 2016/2017



Contatti effettuati da nuova utenza nel 2017: 277

Contatti effettuati da nuova utenza nel 2016: 459

In migliaia sfilano a Firenze per ricordare Idy Diene, uomo di pace

★ a cura di **Arci Firenze**

Sabato 10 marzo, nel pomeriggio, a Firenze un fiume di persone - secondo i dati della Questura più di 10mila, verosimilmente intorno alle 17mila - scorreva accanto all'Arno, circondandolo in un corteo dal percorso ad anello, che ha abbracciato il cuore della città e il suo fiume. Questo è stata la manifestazione antirazzista in memoria di Idy Diene, l'uomo di origine senegalese scelto come vittima 'casuale', lo scorso lunedì 5 marzo sul ponte Vespucci dal pensionato fiorentino Roberto Pirrone. Idy era persona conosciuta e stimata nella sua Pontedera, dove viveva da molti anni, in Oltrarno, dove trascorreva gran parte delle sue giornate di venditore ambulante, e all'interno della Comunità Islamica fiorentina, per cui era 'il saggio'. Una persona, come recitavano i tantissimi cartelli alzati al cielo sabato, 'di pace'.

Per lui, a Firenze si è svolta una grande manifestazione sabato 10 marzo, organizzata dalle Organizzazioni dei Senegalesi in Toscana a cui hanno aderito anche l'Anpi, le Istituzioni e le diverse Comunità presenti sul territorio. Una manifestazione che siamo particolarmente orgogliosi di aver contribuito a organizzare, insieme alla Cgil di Firenze, con cui siamo riusciti a mettere in piedi momenti di confronto e organizzazione vera e propria, accompagnando i rappresentanti della Comunità senegalese in ogni passaggio, recuperando in maniera decisa quel ruolo, che ci è proprio, di cerniera tra Istituzioni, organizzazioni e società civile. La manifestazione ha unito tutti gli antirazzisti della nostra città e della nostra Regione, facendoci camminare l'uno accanto all'altro, in un corteo silenzioso e composto, colorato



dalle bandiere delle diverse associazioni, da quelle del Senegal e dai tanti manifesti realizzati dagli artisti e dai ragazzi dal collettivo ARK della facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, bellissimi. L'Arci era presente con delegazioni di Firenze, del Comitato regionale della Toscana, con la presidente nazionale e tanti rappresentanti dei comitati di Pistoia, Massa Carrara, Livorno, Siena e Grosseto. È stato un corteo pacifico, nonostante nei giorni precedenti qualcuno avesse ventilato che avrebbe potuto non esserlo. Ma Firenze ha dimostrato ancora una volta di essere città aperta, capace di mobilitarsi per sostenere una donna, una famiglia e una comunità colpiti da una tragedia immane, di compattarsi al grido di 'pace' e 'no al razzismo'. Una città diversa, molto più bella ed emozionante rispetto all'im-

agine da cartolina che in questi anni le Istituzioni le hanno ritagliato e cucito addosso, di fatto creando uno strappo tra la città e i cittadini, e consegnando la prima a turisti distratti, investitori, grandi gruppi ed eventi esclusivi.

Sabato, le fiorentine e i fiorentini si sono ripresi il centro della città e sono scesi in strada con i senegalesi, per dire a tutti che la comunità di Firenze non si lascia schiacciare dal clima d'odio diffuso, ormai, a macchia d'olio nel Paese, e che questa città è capace di reagire di fronte allo strisciante razzismo che, inutile negarlo, sottende all'omicidio di Idy. Perché, no, Idy non è stato ucciso 'per caso', ma per quest'odio velenoso inoculato nel Paese dalla destra, e non solo tra le sue fila. Una forma subdola di razzismo che cancella l'indignazione di fronte a quel «non sono razzista però...» che troppo spesso sentiamo ripetere. Un razzismo secondo cui è plausibile pensare che ci siano vite più sacrificabili di altre, persone più o meno meritevoli di scampare a una fine così terribile e la cui morte può passare in secondo piano.

Firenze, invece, sabato ha dimostrato, con compostezza e dignità, che non è il colore della pelle a renderci cittadini. A noi, associazioni e singoli, adesso tocca il compito di non disperdere quell'energia e quei colori: il lavoro per contrastare le discriminazioni e le violenze può e deve prendere nuova linfa dalla manifestazione di sabato scorso e il ricordo di Idy Diene ci impone, oggi più che mai, un impegno condiviso e incessante.



Il Parlamento ratifichi la Convenzione di Faro sul patrimonio culturale

✦ di **Carlo Testini** Arci nazionale

Il 23 febbraio 2013 l'Italia ha sottoscritto, ma non ratificato, la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale e la società, anche chiamata *Convenzione di Faro*. La Convenzione è entrata in vigore nel 2011. Sono passati 5 anni dall'adesione del nostro Paese a questo importante strumento europeo ma il governo e il parlamento non sono ancora riusciti ad emanare la legge che la renderebbe operativa. A dire il vero, una proposta di ddl che adottava un testo proposto dal governo, era arrivata a metà 2017 nelle commissioni di Camera e Senato. Ma lì si è fermata.

Un vero peccato perché la Convenzione di Faro promuove una concezione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità che lo hanno prodotto ed ospitato. Per la prima volta il diritto al patrimonio culturale è espressamente riconosciuto come parte del diritto a partecipare alla vita culturale di una comunità e nasce dalla volontà di mettere in evidenza il contributo del patrimonio culturale alla costruzione di

una società democratica e pacifica, al suo sviluppo sostenibile e alla promozione della diversità culturale. Tutti temi presenti nel sistema valoriale dell'Arci.

Inoltre, al centro della Convenzione di Faro viene collocata la persona, che assume un ruolo fondamentale nella identificazione del patrimonio culturale. Tanto da definire le 'comunità patrimoniali', «insieme di persone che attribuiscono valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale e che vogliono sostenere e trasmettere alle generazioni future, nel quadro di un'azione pubblica».

Molte delle associazioni aderenti all'Arci possono essere considerate come 'comunità patrimoniali' che si prendono cura di vari aspetti del patrimonio immateriale di un territorio, di un ambito culturale specifico. Ma che sono anche 'comunità patrimoniali' che cercano nuove strade per far evolvere tale patrimonio attraverso l'incontro con altre culture.

È particolarmente importante riconoscere a queste esperienze e a queste progettualità un ruolo importante per le comunità di riferimento in un periodo storico e sociale

di chiusura identitaria, dove il rischio di concepire il patrimonio solo come eredità storica e difesa del passato è molto forte e pericoloso. In effetti la Convenzione allude ad un patrimonio europeo che non è la mera sommatoria dei patrimoni dei singoli stati membri ma un 'patrimonio pienamente europeo' che rafforza l'idea di cittadinanza europea.

Quindi un patrimonio che è in continua evoluzione, che cambia con l'interagire con i cittadini, le loro organizzazioni, il modificarsi del territorio, il progredire delle comunità.

Ci sono poi diversi aspetti interessanti della Convenzione che vanno approfonditi, come il rapporto tra le 'comunità patrimoniali' e le autorità pubbliche, il livello di co-progettazione tra comunità, le loro organizzazioni e gli enti territoriali. Proprio per i tanti interessanti fronti che la Convenzione apre, è importante sostenere ed aderire al nuovo appello di Federculture che chiede al Parlamento di ratificare, finalmente, la Convenzione di Faro prima che finisca il 2018, anno europeo del Patrimonio Culturale.

'Di versi diversi' un libro di Alessandro Cobianchi

✦ di **Gaia Ricci** Edizioni Di Pagina

Questo è un libro di versi e di *diversi*. I versi, quelli che in tanti hanno scritto almeno una volta nella vita, per abbandonarli poi nell'ultimo dei cassetti, si animano e dopo qualche decennio chiedono al loro autore di essere trasformati. L'autore all'inizio è spaesato, addirittura dubbioso, infine si convince e accetta la sfida. I versi diventano così racconti e, trasformandosi, acquistano più leggerezza e ironia. L'adulto che racconta non è meno disincantato del ragazzo dei versi, mantiene la stessa curiosità. Ha solo imparato che la paura non deve ingenerare la rabbia fine a se stessa. Esistono altre armi - meno cruente e più efficaci - per continuare a lottare contro i soprusi e le angherie. Sembra quasi riconoscersi in una frase che ebbe a dire, in un'intervista tv, il noto disegnatore Mordillo: «l'umorismo è la tenerezza della paura». Così i suoi personaggi - persino i più cinici - conservano l'ironia necessaria ad affrontare le cose con meno cupezza. Qualcuno persino in punto di morte. Spesso l'ironia si nasconde dietro il sar-



casmo, a volte è così ben celata da sembrare oscurata dalla tristezza, può essere incomprensibile o persino irritante, ma ognuno si sceglie la difesa che può. Nel libro c'è un'avversione - nemmeno tanto nascosta - al faci-

le manicheismo che divide il mondo in fessi e furbi, gradassi e timidi, vincitori e vinti o - ancor più insopportabile - in buoni e cattivi. L'unica distinzione che si accetta in queste pagine è quella fra oppressi e oppressori. Agli oppressi non resta che il rifiuto - «preferirei di no», ci insegna *Bartleby* - oppure l'ironia della parola che colpisce il tiranno più di una pietra. Nei 18 racconti di questo libro i personaggi non sono mai statici, cioè nel corso delle pagine sono capaci di cambiare idea,

persino quando è troppo tardi per farlo. Non c'è mai la concessione alla tragedia anche quando è tale e nemmeno la 'lettera scarlatta' che marchia per sempre. Perché, fin dall'inizio di ogni storia, i personaggi sono destinati ad essere trasformati, decisi a sfuggire ad ogni fotografia. Diventano adulti come Mustapha o muoiono con l'ultima pillola di saggezza come il notaio Brambilla. Il caso più emblematico dell'oppressore che diviene oppresso.

Nessuno di questi individui - come accade spesso nella vita reale - si può definire del tutto buono o cattivo. Nella storia che chiude il libro, il gioco dei ruoli si completa e finiremo per parteggiare per colui che ci sembra 'scorretto', perché le buone intenzioni dell'altro divengono noiosa ostentazione. Qualche personaggio, proprio come il pedante *politically correct* dell'ultimo racconto, assomiglia all'autore, ma questo non è un libro autobiografico, semplicemente qualcuno di questi ha assorbito le stesse atmosfere, gli stessi luoghi e le esperienze di chi lo ha scritto.

Italia, ripensaci. L'azione della società civile italiana per il disarmo nucleare

Con qualsiasi Parlamento, con qualsiasi Governo...
la nostra mobilitazione continua a dire: 'Italia, ripensaci'

Senzatomica e Rete Italiana per il Disarmo lanciano, da febbraio 2018 al 7 luglio 2018, la nuova fase della Campagna *Italia, ripensaci* con l'obiettivo di convincere le formazioni politiche e il Governo che uscirà dalle elezioni di marzo 2018 che anche il nostro Paese deve percorrere la strada del disarmo nucleare verso il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari.

Promossa dalla Rete Italiana per il Disarmo e da Senzatomica, la Campagna *Italia, ripensaci* è nata a ottobre 2016, in occasione del voto nel primo comitato dell'Assemblea Generale dell'ONU sulla risoluzione che chiedeva all'Assemblea Generale di approvare una conferenza di Stati per adottare uno strumento giuridicamente vincolante che prevedesse la messa al bando e lo smantellamento delle armi nucleari.

L'Italia votò contro. Era il 27 ottobre 2016.

Tante cose sono successe dopo, compresa l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace 2017 alla *International campaign to abolish nuclear weapons*,



Nome _____ Cognome _____
Città _____

Al Governo italiano chiedo di rivedere le posizioni espresse sul Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari, chiedendogli di individuare le modalità per aderire al percorso iniziato con l'approvazione del Trattato il 7 luglio 2017.

Con l'adesione al Trattato si contribuirà a promuovere il dialogo e la diplomazia, rafforzando un sistema di relazioni internazionali fondato sulla multilateralità, sul disarmo, sulla sicurezza umana.

Da restituire per la consegna a mano il 7 luglio 2018

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
Piazza Colonna, 370
00187 Roma

di cui facciamo parte anche noi. Sono quasi 500 i gruppi e le associazioni in tutto il mondo che collaborano alla Campagna. Nell'assegnazione del Nobel l'Istituto norvegese ha voluto riconoscere

il ruolo delle organizzazioni della società civile, forse anche rilanciare l'incipit della Carta delle Nazioni Unite, «Noi, Popoli della Nazioni Unite ...». E di certo si è voluto ritornare alla prima risoluzione approvata in Assemblea Generale a Londra il 24 gennaio 1946, in cui ci si impegnava ad eliminare le armi di distruzione di massa.

La nuova fase della Campagna *Italia, ripensaci* si coordina con le altre campagne nazionali a sostegno dell'entrata in vigore del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari, in primo luogo con quelle portate avanti nei paesi la cui situazione è più simile a quella italiana: il Belgio, la Germania e i Paesi Bassi, tutti paesi europei membri della Nato e che ospitano armi nucleari statunitensi sul proprio territorio.

Come fare per sostenerci? Scrivi anche tu al prossimo Governo, utilizzando la cartolina di *Italia, ripensaci*.

Con qualsiasi Parlamento, con qualsiasi Governo, i cittadini e le cittadine italiane continuano a dire: «Italia, ripensaci».

Fermare il massacro ad Afrin

Nel silenzio generale della comunità internazionale si sta perpetrando una delle più gravi tragedie di questi ultimi anni.

La città di Afrin, enclave curda nel nord-ovest della Siria sotto attacco di Ankara da 55 giorni, è sotto assedio da quattro giorni.

Dopo aver tagliato l'energia elettrica e avvelenato i pozzi d'acqua, le forze dell'esercito turco con i miliziani arabi loro alleati hanno ieri colpito l'ospedale durante il bombardamento. Sono già oltre 100 le vittime civili e più del doppio i feriti tra la popolazione.



Chiediamo che la comunità internazionale batta un colpo per fermare questo massacro, imponendo immediatamente

un cessate-il-fuoco, l'apertura di corridoi per garantire la consegna di aiuti umanitari e sanitari per consentire la messa in sicurezza dei feriti e dei civili.

Chiediamo che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si riunisca con procedura d'urgenza per l'istituzione di una no-fly zone sopra la città di Afrin e richiamare il governo di Erdogan alle proprie responsabilità. Grazie alle denunce della Mezzaluna Rossa Curda - che è l'unica fonte di informazioni per quanto sta accadendo nella città - nessuno potrà dire che non sapeva!

Arci Xanadù presenta la prima edizione di "Fuori Mercato - Como Independent Film Festival"

✦ di **Barbara Lombardi** direttrice artistica di Fuori Mercato e programmatrice dello Spazio Gloria

Dal 22 al 25 marzo, presso lo Spazio Gloria di Como, storico monosala da sempre attento alla programmazione di qualità e gestito dal circolo Arci Xanadù, si terrà la prima edizione del Festival internazionale di cinema *Fuori Mercato - Como Independent Film Festival*, nato con l'obiettivo di promuovere registi emergenti e indipendenti e per offrire massima visibilità ad opere lontane dalla logica commerciale dell'industria cinematografica.

La selezione e le proposte

Il ricco programma del festival è frutto di un'attenta selezione effettuata tra le circa 160 opere che si sono iscritte alla competizione, provenienti da ogni angolo del mondo. Un ottimo risultato per un festival alla prima edizione e, dunque, ancora sconosciuto.

In concorso ci sono 4 lungometraggi e 27 cortometraggi, tutte opere inedite o quasi in Italia, che raccontano e descrivono, attraverso diverse modalità narrative, un unico concetto nelle sue molteplici sfumature, ovvero cosa significa essere 'fuori mercato': sopravvivere al di fuori delle logiche restrittive del sistema economico e sociale, essere indipendenti, liberi da regole e vincoli, ma anche vivere ai margini, o incompresi per la propria eccentricità.

I generi cinematografici attraverso cui gli autori si sono espressi sono molteplici: si spazia dalla commedia al noir, dal film drammatico a quello di fantascienza distopica, dal documentario sociale all'opera sperimentale, dalla satira al film di pura atmosfera e poesia. In questo modo il festival si presenta estremamente eterogeneo e, quindi, ancora più accattivante e coinvolgente per il pubblico.

Il programma in breve

Tra i lungometraggi in concorso c'è un film italiano, *Mauro Mingardi*, un western *senza cavalli*, di Davide Rizzo e Marzia Toscano, documentario appassionante



e insolito sul regista più 'fuori mercato' che il cinema italiano abbia mai avuto; c'è un film greco che riflette su confini, disuguaglianze e sfide tra esseri umani, *Amerika Square* di Yannis Sakaridis; c'è l'iraniano *Immortality* di Mehdi Fard Ghaderi, che ragiona sulla circolarità dell'esistenza attraverso un unico e incredibile piano sequenza; e infine il film indiano *To Let* di Ra Chezhiyan, un dramma intimo e universale raccontato con leggerezza.

I 27 cortometraggi, di durata dai 2 ai 15 minuti, saranno presentati in 3 gruppi di 9 titoli, in alcuni casi introdotti dai registi presenti in sala. Ci saranno sia opere inedite, mai proiettate prima sul grande schermo, che film già presentati con successo in altri festival internazionali. Le proiezioni, a ingresso libero con sottoscrizione volontaria, si terranno dal primo pomeriggio fino a tarda sera. È prevista anche una proiezione speciale, domenica 25 alle 17.30, di un docu-film indipendente, coraggioso e attuale, *La mia classe* di Daniele Gaglianone, con Valerio Mastandrea nel ruolo di un

maestro che insegna l'italiano a un gruppo di adulti extracomunitari.

Il film verrà presentato al pubblico dal regista.

Oltre il festival

Oltre alle quattro giornate del festival, lo Spazio Gloria ha organizzato delle proiezioni speciali che lo anticipano e lo seguono. Prima del festival, lunedì 19 marzo, all'interno della rassegna *I lunedì del Cinema*, ci sarà una proiezione che servirà da 'introduzione' a *Fuori Mercato*, ovvero *Mexico! Un cinema alla riscossa* di Michele Rho, film su una delle ultime monosala di Milano e la cui storia è legata alla figura di Antonio Sancassani, che da trent'anni la gestisce in modo indipendente e libero, un po' come il circolo Arci Xanadù gestisce da 11 anni lo Spazio Gloria.

Ai quattro giorni di concorso ufficiale seguirà, lunedì 26 marzo, la serata dedicata alla proiezione dei film vincitori; mentre, il 27 marzo, è previsto un appuntamento speciale con la proiezione di *Upm - Unità di produzione musicale*, il resoconto di una performance in cui 72 musicisti di estrazione varia per esperienza, formazione, età e nazionalità (tra cui Baustelle, Afterhours, Verdena, Niccolò Fabi, Vincenzo Vasi), vengono assunti da una fabbrica e obbligati a produrre musica secondo le regole della catena di montaggio. Enrico Gabrielli, uno dei coautori del film, interverrà per presentare al pubblico questo singolare esperimento.

La giuria

Il miglior cortometraggio ed il miglior lungometraggio saranno scelti da una giuria d'eccellenza di 5 membri: Daniele Gaglianone (regista di documentari e lungometraggi di finzione e sceneggiatore), Enrico Gabrielli (musicista e compositore, membro dei Mariposa e dei Calibro 35), Roberto Roversi (presidente UCCA - Unione Circoli Cinematografici dell'Arci), Edoardo Colombo (docente di cinema e sceneggiatore) ed Agostino Castiglioni (direttore della fotografia).

Informazioni e contatti

Fuori Mercato è parte del progetto *Connessioni Controcorrente* di Arci Xanadù, Ecoinformazioni e TeatroGruppo Popolare, realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo.

📍 www.spaziogloria.it/fuorimercato
FB [ComoIndependentFilmFestival](https://www.facebook.com/ComoIndependentFilmFestival)
fuorimercato.arcixanadu@outlook.it



Con Arci Modena torna il Cinemamme

Mamme, nonne, tate e papà in sala con i neonati per guardare un film in prima visione tenendo i propri bambini vicino. Per il mese di marzo, ogni mercoledì pomeriggio, al cinema Raffaello di Modena torna il *Cinemamme*, progetto di Arci Modena e Cinema Raffaello con il patrocinio del Comune di Modena e di Ausl Modena e il contributo di Hera Comm, che propone film in prima visione in una sala attrezzata per ospitare mamme e bambini piccoli, dove si può allattare e tenere le carrozzine vicino.

Prima e dopo il film, incontri informativi con esperti su allattamento, svezzamento, vaccini, disostruzione pediatrica, benessere delle mamme in collaborazione con Ausl Modena, Croce Rossa Italiana Comitato di Modena e Sos Mama.

Il progetto nasce per rispondere all'esigenza di creare socialità e condivisione in un momento della vita, i primi mesi di maternità, dove spesso le donne si trovano sole ad affrontare problemi e preoccupazioni e hanno difficoltà a conciliare i nuovi ritmi con quelli della



società che le circonda. Il *Cinemamme* vuole unire una proposta culturale ad una più informativa, offrendo l'opportunità di conoscere altre mamme e passare del tempo insieme. Prossimo appuntamento il 21 marzo con *Metti la nonna in freezer*, commedia con Miriam Leone e Fabio De Luigi. A seguire lezione sulla disostruzione pediatrica con gli operatori della Croce Rossa Italiana Comitato di Modena. Con la tessera Arci il biglietto costa solo 4 euro.

Programma completo su

i www.arcimodena.org

Alimentiamo la legalità

Si intitola *Alimentiamo la legalità* l'iniziativa in programma lunedì 19 marzo promossa dall'Arci Empolese Valdelsa insieme al circolo Arci 'Rossetti' di Cerreto Guidi, dove si svolgerà l'iniziativa. Si comincia alle 18.30 con l'appuntamento *Io vedo, io sento, io parlo*, in cui gli studenti dell'Istituto comprensivo di Cerreto Guidi intervisteranno un ospite d'eccezione: Danilo Sulis, direttore siciliano di *Rete Cento passi* e amico di Peppino Impastato.

Alle 20 si terrà la Cena della legalità, il cui ricavato verrà interamente dedicato alla realizzazione del progetto. Durante la cena gli studenti si alterneranno con letture di brani, canzoni e scritti di Peppino Impastato.

i [fb Arci Empolese Valdelsa](#)

Dibattito su social e fake news

Venerdì 16 marzo alle 18.30 il collettivo Arci Link ospiterà nella sua sede in Chiasso Cavallaro a Monreale i giornalisti Rai Giorgio Zanchini e Lidia Tilotta in occasione del dibattito *Le notizie nel tempo della disattenzione*.

Temi dell'incontro saranno l'informazione e disinformazione nell'era dei social e la facilità e velocità con cui le fake news si diffondono tramite questi strumenti di comunicazione. Questi temi, inoltre, sono discussi da Giorgio Zanchini nel suo libro *La radio nella rete*, che sarà ufficialmente presentato il giorno seguente all'Auditorium Rai.

Su mafie e democrazia

Giovedì 22 marzo alle 20.45 al circolo Arci I Baffi a Seriate si terrà un incontro del percorso ideato dall'Arci di Bergamo dal titolo *Democrazia in cammino*.

La serata tratterà il tema delle mafie e come la democrazia può esserne un antidoto. Ne discutono: Calogero Parisi, presidente della cooperativa Lavoro e non solo, che coltiva i beni confiscati alle mafie a Corleone e Canicattì; Francesco Breviaro di Arci Bergamo tratterà il tema delle infiltrazioni mafiose nei nostri territori. Modera Massimo Cortesi, presidente di Arci Lombardia.

IN PIÙ

EVENTI DI UNA CITTÀ

BOLOGNA Continua al circolo Arci Benassi il ciclo di conferenze *Eventi di una città. Da non dimenticare. Tre incontri sulla storia e cultura cittadina* con Marco Poli. Prossimi appuntamenti in programma il 20 marzo con *Bologna capitale della seta*, ricostruzione della rivoluzione nella produzione della seta e il 27 marzo con *Mi ricordo di Bologna*, vita quotidiana negli anni della ricostruzione e della conquista del benessere.

i [fb Arci Benassi](#)

SUL MEDITERRANEO

CREMONA Si intitola *Mediterraneo: venti di guerra e rotte di pace* l'incontro promosso da Arci Cremona che si inserisce tra gli eventi di approfondimento verso il congresso provinciale. Francesco Mazzucottelli, docente di Storia della Turchia e del Vicino Oriente dell'Università di Pavia, presenterà la relazione *Mediterraneo: venti di guerra e rotte di pace*. Appuntamento il 16 marzo alle ore 21 presso la Sala Eventi di Spazio Comune. Ingresso libero.

i [fb Arci Cremona](#)

ESTAMOS CONTIGO

CAMERI (NO) Il 17 marzo presso il circolo Arci Matteotti ci sarà l'inaugurazione di *Estamos contigo, para siempre*, mostra fotografica sulla vita del Che, con foto inedite concesse dalla famiglia Guevara all'associazione Italia-Cuba. Durante la serata, a cui partecipa il Console Generale di Cuba, ci sarà la proiezione del documentario *Todo Guantanamo es nuestro* di Hernando Calvo Ospina. La mostra sarà aperta fino al 2 aprile.

i [fb Circolo Matteotti Arci Cameri](#)

INCONTRO SU TOMA

MAGLIE (LE) Secondo incontro, venerdì 16 marzo, del percorso sulla figura e l'opera di Salvatore Toma, promosso dalla Biblioteca comunale di Maglie e dal circolo Arci Biblioteca di Sarajevo. Il percorso, che ha visto gli studenti accostarsi all'opera di Toma e produrre lavori originali con la guida dei docenti, si concluderà il 2 maggio con Giuliana Coppola e Roberto Muci che dialogheranno sulla produzione dei ragazzi; Mario Desiati, 'lettore d'eccezione' di Toma, concluderà il progetto.

i www.bibliotecadisarajevo.it



CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

www.arci/associarsi.it

a cura di Enzo Di Rienzo

RITRATTI

ROMA - Museo di Roma in Trastevere, fino all'8 aprile. Il percorso espositivo dell'artista Monica Biancardi prevede circa 40 ritratti fotografici di volti popolari e personalità del mondo della cultura in bianco/nero, illuminati con un neon blu e, sotto ciascuno, un'etichetta che indica il nome e il mestiere.

www.museiincomuneroma.it

L'ETERNO E IL TEMPO. TRA MICHELANGELO E CARAVAGGIO

FORLÌ - Musei San Domenico, fino al 17 giugno. La grande mostra mette in scena per la prima volta in maniera compiuta e in un nuovo percorso espositivo il fascino di un secolo compreso tra un superbo tramonto, l'ultimo Rinascimento, e un nuovo luministico orizzonte, l'età barocca. Il periodo che intercorre tra il compimento del Giudizio Universale di Michelangelo nella Cappella Sistina (1541) e la breve affermazione a Roma di Michelangelo Merisi da Caravaggio è per la storia dell'arte uno dei più avvincenti e stimolanti.

www.mostraeternoeltempo.it

IL TESORO DI ANTICHITÀ

ROMA - Musei Capitolini - Sale Espositive di Palazzo Caffarelli, le Stanze Terrene di Sinistra del Palazzo Nuovo e le Sale del Palazzo Nuovo. Fino al 22 aprile. Una mostra per celebrare il fondatore dell'archeologia moderna, Johann Joachim Winckelmann (1717-1768). Arricchita da una selezione di 124 opere l'esposizione ha due finalità: la prima, offrire ai visitatori il racconto degli anni cruciali che hanno portato, nel dicembre del 1733, all'istituzione del Museo Capitolino; la seconda, presentare le sculture capitoline sotto una luce diversa, attraverso le intuizioni, spesso geniali, del grande Winckelmann.

www.museiincomuneroma.it

HENRI CARTIER BRESSON - FOTOGRAFO

ANCONA - Mole Antonelliana, fino al 17 giugno. La mostra è composta da 140 scatti che ci aiuteranno ad immergerci nel suo mondo, per scoprire il carico di ricchezza di ogni sua immagine, testimonianza di un uomo consapevole, dal lucido pensiero, verso la realtà storica e sociologica.

www.cartierbressonancona.it

#Solidarityintruth

Le associazioni polacche chiedono solidarietà sulla legge sull'Olocausto

Vi scriviamo dalla Polonia. E da molti altri luoghi del mondo dove viviamo, studiamo e lavoriamo. Noi, i polacchi che non sono d'accordo con le ombre che la politica attuale sta gettando sulle relazioni polacche-ebraiche sviluppate negli ultimi anni. Scriviamo a tutti voi che guardate alla Polonia oggi con incredulità, tristezza e rabbia. Vi scriviamo perché vogliamo sapere che, per quanto siano radicali e inappropriate le posizioni delle autorità polacche e di alcuni gruppi, non sono le posizioni di tutti noi. Vi chiediamo di tenerlo presente, per quanto difficile possa essere. Ci sono milioni di persone nel nostro paese per i quali il dialogo polacco-ebraico e la verità sulla nostra storia comune è importante.

Vi scriviamo come amici ad amici, in modo che possiate sapere che noi siamo qui, in Polonia dove la storia e il passato ci hanno legato, e continuiamo a sentirci legati nella vita presente e nel futuro.

L'Olocausto è stata una tragedia inimmaginabile del popolo ebraico - una grande sconfitta dell'umanità. Oggi, invece di mantenere umiltà e rispetto per le sue vittime, si sta tentando di dividerci, polacchi ed ebrei. Il parlamento polacco ha ratificato una legge, che prevede il carcere per chi si esprime, ci sono prese di posizione che cercano di lavare la coscienza polacca sul coinvolgimento nell'Olocausto, si intraprendono azioni sconsiderate che favoriscono il sentimento antisemita - tutto questo non è fatto in nostro nome. Ci sono molte persone, anche oltre noi stessi, persone che pensano come noi e che, guardando a quello che sta succedendo, sono arrabbiate. Possiamo sentire amarezza, possiamo essere tristi, possiamo provare rabbia, ma tutti insieme vogliamo dire: basta con il silenzio e la divisione. Non permetteremo che anni di riconciliazione siano distrutti. Solo la completa verità e la solidarietà possono essere la base della nostra coesistenza.

Verità, perché l'orgoglio verso quei polacchi che eroicamente aiutarono gli ebrei non oscurerà il male che gli ebrei hanno sofferto in Polonia, anche a causa di cittadini del nostro paese. Vogliamo la piena verità sull'Olocausto, per quanto dolorosa possa essere. Il ricordo di milioni di ebrei, cittadini della Polonia, uccisi durante la guerra, ci insegna ad imparare dal passato. Come negli anni passati, anche oggi si tratta di solidarietà. È solidarietà cercare la verità, solidarietà con i discendenti delle

vittime dell'Olocausto, solidarietà con le persone espulse dalle loro case nel 1968, e solidarietà contro l'antisemitismo.

Siamo uniti da più di mille anni di storia comune; gli ebrei sono e sono stati polacchi per centinaia di anni. Hanno creato e continuano a creare il nostro paese comune. L'antisemitismo è anche contro di noi, perché è contro le persone e la libertà di parola.

Queste sono le ragioni per cui noi vogliamo dire forte e chiaro «No all'antisemitismo. No alla falsa rappresentazione della storia».

Questo è il motivo per cui dobbiamo unirici in questo momento particolare intorno alla verità di quei tempi terribili. In modo che non si ripetano mai più. La verità e la solidarietà sono le sole vie attraverso le quali possiamo tornare a percorrere insieme il percorso di riconciliazione di cui entrambi i nostri popoli hanno bisogno.

#solidarityintruth #truthandreconciliation

Info: civicspacewatch.eu/poland-civil-society-calls-for-international-solidarity-against-holocaust-law/

arcireport n. 9 | 15 marzo 2018

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 18

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>